

RACCONTI E PREGHIERE

UN GIORNO

11 maggio 2020

Un giorno, un vecchio eremita, famoso per la sua saggezza, incontrò un giovane discepolo. Era un giovane semplice e buono e il vecchio saggio gli voleva molto bene.

Incontrandolo gli disse: "Vieni, andiamo a predicare".

"Padre mio" rispose, "sai che ho poca istruzione e poca esperienza. Come potrei parlare alla gente?". Ma poiché il vecchio saggio insisteva, il giovane acconsentì.

Girarono per tutta la città, pregando in silenzio per tutti coloro che lavoravano nelle botteghe e negli orti. Sorrisero ai bambini, specialmente a quelli più poveri. Scambiarono qualche parola con i più anziani. Accarezzarono i malati. Aiutarono una donna a portare un pesante recipiente pieno d'acqua.

Dopo aver attraversato più volte tutta la città, il vecchio saggio disse: "Bene, è ora di tornare a casa".

"E la nostra predica?" disse il giovane con espressione meravigliata.

"L'abbiamo fatta... L'abbiamo fatta" rispose sorridendo il santo. Se hai in tasca il profumo del muschio non hai bisogno di raccontarlo a tutti. Il profumo parlerà al tuo posto. La predica migliore sei tu...

Pregiera "La tua prima parola"

« Eccomi, sono l'ancella di Dio, secondo quanto hai detto si compia». Tu sei la terra obbediente, Maria, la creazione che ama e adora.

Così la Chiesa ogni giorno ripeta queste parole dell'umile serva, e tornerà tutto all'origine quando Iddio camminava nell'Eden.

Sia gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito, che dal principio han rifatto le cose: ci hanno dato una Vergine Madre, bellezza intatta di tutto il creato

David Maria Turoldo

UN GIOVANE MEDICO

12 maggio 2020

Un giovane medico si trovava in un lebbrosario in un'isola del Pacifico. Un incubo di orrore. Solo cadaveri ambulanti, disperazione, rabbia, piaghe e mutilazioni orrende.

Eppure, in mezzo a tanta devastazione, un anziano malato conservava occhi sorprendentemente luminosi e sorridenti. Soffriva nel corpo, come i suoi infelici compagni, ma dimostrava attaccamento alla vita, non disperazione, e dolcezza nel trattare gli altri.

Incuriosito da quel vero miracolo di vita, nell'inferno del lebbrosario, il giovane medico volle cercare la spiegazione: che cosa mai poteva dare tanta forza di vivere a quel vecchio così colpito dal male?

Lo pedinò, discretamente.

Scoprì che, immancabilmente, allo spuntar dell'alba, il vecchietto si trascinava al recinto che circondava il lebbrosario, e raggiungeva un posto ben preciso. Si metteva a sedere e aspettava.

Non era il sorgere del sole che aspettava. Né lo spettacolo dell'aurora del Pacifico.

Aspettava fino a quando, dall'altra parte del recinto, spuntava una donna, anziana anche lei, con il volto coperto di rughe finissime, gli occhi pieni di dolcezza.

La donna non parlava. Lanciava solo un messaggio silenzioso e discreto: un sorriso. Ma l'uomo si illuminava a quel sorriso e rispondeva con un altro sorriso.

Il muto colloquio durava pochi istanti, poi il vecchietto si rialzava e trotterellava verso le baracche. Tutte le mattine. Una specie di comunione quotidiana.

Il lebbroso, alimentato e fortificato da quel sorriso, poteva sopportare una nuova giornata e resistere fino al nuovo appuntamento con il sorriso di quel volto femminile.

Quando il giovane medico glielo chiese, il lebbroso gli disse: "E' mia moglie!". E dopo un attimo di silenzio: "Prima che venissi qui, mi ha curato in segreto, con tutto ciò che riusciva a trovare.

Uno stregone le aveva dato una pomata.

Lei tutti i giorni me ne spalmava la faccia, salvo una piccola parte, sufficiente per apporvi le sue labbra per un bacio... Ma tutto è stato inutile.

Allora mi hanno preso, mi hanno portato qui. Ma lei mi ha seguito.

E quando ogni giorno la rivedo, solo da lei so che sono ancora vivo, solo per lei mi piace ancora vivere".

Pregiera "Madre del Perpetuo Soccorso"

Beata Vergine Maria, Madre del Perpetuo Soccorso, tu che non si prega mai invano; tu, Madre della Visitazione, con la quale hai portato Gesù in silenzio a coloro che egli non aveva ancora illuminato.

Tu, che in questo mistero ci insegni prima di tutto a illuminare, poi a consolare e a curare, fammi questa grazia: di impiegare la mia esistenza in modo tale da fare il più grande bene possibile a Gesù, di glorificarlo il più possibile, di fare ciò che egli vuole da me.

Ti chiedo, buona Madre, Madre del Perpetuo Soccorso, fammi fare sempre ciò che piace di più a tuo Figlio.

Ti chiedo di amare nostro Signore Gesù in tutti gli istanti della mia vita e della mia morte. In vista di lui, con lui e per lui. Amen

Charles de Foucauld

LA FEDE, CON LE OPERE...

13 maggio 2020

Un giorno, un uomo si stava dirigendo, in pellegrinaggio, verso un paese lontano!

Mentre, di giorno, si incamminava, solitario, verso il luogo di destinazione, si imbatté, presso la riva di un fiume...

Non sapendo, come continuare il suo viaggio, a causa delle profonde acque, notò, poco distante, un barcaiolo che, con la sua piccola imbarcazione, svolgeva il proprio lavoro, trasportando i passanti, da una riva, all'altra, del fiume!

Il pellegrino, dopo essersi informato, dal barcaiolo, sul prezzo del proprio trasporto, si accomodò, tranquillamente, sulla barca, per essere trasportato, sulla sponda opposta del fiume...

Ora, mentre si trovavano sulla metà del percorso, il pellegrino notò, che i remi, della barca,

avevano inciso un'iscrizione, a grandi caratteri!

Il primo remo, portava la scritta "fede", mentre, il secondo, "opere"...

L'uomo, mosso da curiosità, domandò, al barcaiolo, quale fosse il significato, di tali incisioni!

E, senza dire parole, il barcaiolo tirò, sopra la barca, il remo, con la scritta "opere", e, remando, solo con l'altro, la barca incominciò a girare, su se stessa...

Poi, fece salire, sull'imbarcazione, il remo, con la scritta "fede" e, gettato, in acqua, quello delle opere, anche questa volta, la barca girò, su se stessa!

A questo punto, sotto lo sguardo, attento, del pellegrino, il barcaiolo fece scendere, in acqua, tutti e due i remi, e, finalmente, l'imbarcazione prese la direzione giusta, per riprendere il suo viaggio, e raggiungere la propria destinazione...

Il pellegrino annuì, pensieroso:

"Adesso, capisco!".

Pregiera "Prega per noi"

Prega per noi, santa Madre di Dio, affinché siamo sempre riconoscenti per le grandi cose che Dio ha fatto in mezzo a noi.

Prega per noi, perché possiamo scoprire il significato dei segni dei tempi, avere pazienza, restare fedeli come te serbando nel cuore eventi e parole.

Prega per noi, affinché soccorriamo generosamente gli emarginati, i soli, gli abbandonati. Donaci un cuore misericordioso: il tuo cuore.

Bernard Haring

PREZIOSI FRAMMENTI...

14 maggio 2020

C'è una Cattedrale, con magnifiche vetrate!

Una di esse, in particolare, attira l'attenzione, per la sua singolare bellezza, ed i giochi di luce.

Ecco la sua storia...

Durante la costruzione della Cattedrale, il Maestro, e gli artigiani più bravi, lavoravano in laboratori, allestiti all'interno del cantiere.

Un mattino, al Maestro, si presentò un giovane forestiero, che portava alla cintura gli arnesi da artigiano.

«Ho già gli operai, e gli scultori, che mi servono!», disse il Maestro, ed indicò, sgarbatamente, la porta d'uscita, allo straniero.

«Non chiedo di lavorare le pietre!», disse lo sconosciuto.

«Mi piacerebbe, soltanto, realizzare una vetrata, come prova, senza alcun impegno, o spesa, da parte vostra!», disse lo sconosciuto.

Il Maestro accettò, e concesse al giovane una vecchia "baracca" inutilizzata, accanto alla discarica del cantiere.

Nei mesi seguenti, nessuno gli badò...

Il giovane lavorava nella sua "baracca", silenzioso ed alacre!

E venne il giorno, in cui portò fuori la sua opera segreta.

Era una vetrata di incredibile splendore, con colori luminosi, come nessuno aveva mai visto prima.

Senza dubbio, più incantevole, di tutte le altre vetrate della Cattedrale!

La fama della stupenda vetrata si sparse, e cominciò ad arrivare gente, da vicino e da lontano, per ammirarla...

«Dove hai preso, tutti questi meravigliosi pezzi di vetro, così brillanti, e luminosi?», chiedevano, sorpresi ed eccitati, allo stesso tempo, i maestri artigiani.

E, lo straniero, rispose: «Oh, ho trovato frammenti, qua e là, dove lavoravano gli operai! Questa vetrata, è fatta con i pezzi, scartati da altri, come inutili!».

«Dio, per fare grandi cose, sceglie, sempre, tra coloro che sono considerati, dal mondo, come "scarti inutili"».

È la specialità di Dio: far diventare capolavori, coloro che sono scartati, e ritenuti inutili, da questo mondo!».

Preghiera "Virtù familiari"

O Maria, tu che sei stata Madre e Sposa, ti supplichiamo: donaci la pazienza per affrontare con la pace interiore le situazioni della vita. Accordaci la forza per resistere nelle prove e non perdere mai la speranza.

Ispiraci la prudenza per scegliere con intelligenza e non lasciarci condizionare. Concedici la giustizia per cercare il bene di ognuno e di tutti, senza preferenze. Guidaci alla castità per porre i nostri affetti al servizio della comunione e della vita.

Accompagnaci nella fedeltà per essere presenza amica e discreta che si dona gratuitamente. Maturaci nella fede per affidare tutti e tutto a te ed essere testimoni dell'amore di Dio. Aprici all'autenticità per godere della fiducia reciproca evitando falsità e compromessi.

Luigi Guglielmoni

GENEROSO SPAVENTAPASSERI

15 Maggio 2020

Una volta un cardellino fu ferito ad un'ala da un cacciatore.

Per qualche tempo riuscì a sopravvivere con quello che trovava per terra.

Poi, terribile e gelido, arrivò l'inverno.

Un freddo mattino, cercando qualcosa da mettere nel becco, il cardellino si posò su uno spaventapasseri.

Era uno spaventapasseri molto distinto, grande amico di gazze, cornacchie e volatili vari.

Aveva il corpo di paglia infagottato in un vecchio abito da cerimonia; la testa era una grossa zucca arancione; i denti erano fatti con granelli di mais; per naso aveva una carota e due noci per occhi.

"Che ti capita, cardellino?".

Chiese lo spaventapasseri, gentile come sempre.

"Va male!", sospirò il cardellino.

"Il freddo mi sta uccidendo e non ho un rifugio.

Per non parlare del cibo.

Penso che non rivedrò la primavera".

"Non avere paura. Rifugiati qui sotto la giacca.

La mia paglia è asciutta e calda".

Così il cardellino trovò una casa nel cuore di paglia dello spaventapasseri.

Restava il problema del cibo.

Era sempre più difficile per il cardellino trovare bacche o semi.

Un giorno in cui tutto rabbriviva sotto il velo gelido della brina, lo spaventapasseri disse dolcemente al cardellino: "Cardellino, mangia i miei denti: sono ottimi granelli di mais".

"Ma tu resterai senza bocca!".

"Sembrerò molto più saggio".

Lo spaventapasseri rimase senza bocca, ma era contento che il suo piccolo amico visse.

E gli sorrideva con gli occhi di noce.

Dopo qualche giorno fu la volta del naso di carota.

"Mangialo. È ricco di vitamine", diceva lo spaventapasseri al cardellino.

Toccò poi alle noci che servivano da occhi.

"Mi basteranno i tuoi racconti!", diceva lui.

Infine lo spaventapasseri offrì al cardellino la zucca che gli faceva da testa.

Quando arrivò la primavera, lo spaventapasseri non c'era più.

Ma il cardellino era vivo e spiccò il volo nel cielo azzurro!

Pregiera "Supplica a Maria"

O Maria, Vergine dell'umiltà, dai a noi il desiderio delle gioie semplici e profonde, toglili l'orgoglio che dimentica i fratelli.

O Maria, donna dei dolori, insegnaci a non sviare dal Calvario, aiutaci a sopportare la solitudine delle nostre e altrui croci.

O Maria, pellegrina della fede, sostieni il nostro passo tra i pericoli della vita, non lasciarci indugiare nell'ozio delle parole vane.

O Maria, Madre della Chiesa, accogli questa umanità arida e senza infinito, asciugala le lacrime di chi è abbandonato e solo. I nostri giorni ritrovino la sicurezza di riposare in Dio.

Carlo Chenis